

Ad un punto, alcuni soci domandarono al comitato, perchè avevano affrontato delle forti spese, senza darne regolare avviso all'assemblea e riceverne l'autorizzazione.

Bastò questo per fare adirare i compari del super-presidente, che si scagliarono addosso ai reclamanti quali vipere, con minacce e cattive parole, e tutti in piedi, si misero sulla difensiva e offensiva: ciò è abbastanza scandaloso e sarebbe ora di finirlo.

Dopo questo putiferio, il poco serio Presidente, rassegnò le sue dimissioni dalla carica e da ciò: ce ne addoloriamo....

In base all'art. 34 - capo 6.° dello stato, è stato inviato all'ufficio di presidenza la seguente interpellanza:

I sottoscritti domandano che si tenga al più presto possibile un'assemblea generale per discutere l'atto scorretto del comitato direttivo, nel prelevare somme dalla cassa sociale, senza prima interrogare l'assemblea dei soci - segueno le firme.

Vittoria operaia

Gli operai fonditori, aggiustori e brunitori presentarono ai padroni la equa tariffa, stabilito in una seduta precedente; dei 6 proprietari, 5 accettarono il convenuto, il 6.° si ostinò a non voler riconoscere le giuste pretese degli operai, ma dovette per forza accondiscendere, perchè il personale da lui dipendente, si astenne dal lavoro per due giorni.

Sempre così bravi operai, solidali e costanti, altrimenti non arriverete mai alla meta da voi tanta agognata, ora avete preso un dito, domani potrete prender la mano.

Fra gli scaricanti di carbone

Venne chiamata dall'ispezione di Sezione Mercato, una commissione degli scaricanti di carbone per accordarsi assieme ai caporali sul prezzo della mano d'opera.

I caporali non vogliono accettare la tariffa presentata dagli scaricanti, bensì hanno proposto agli stessi, il lavoro a cottimo.

La commissione non potendo rispondere, perchè trattavasi d'una questione d'indole generale, si è riservata di informare l'intera classe con una assemblea generale, ed indi decidere per le conclusioni.

Riunione dei panettieri

Gli operai panettieri lunedì 3 settembre, alle ore 9 del mattino, si riuniranno nel palazzo della Vicaria Vecchia a Forcella.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Ai corrispondenti

Avvisiamo per l'ultima volta i corrispondenti di scrivere brevemente. Noi dobbiamo contentar tutti: da oggi in poi non pubblicheremo corrispondenze che non siano sintetiche, spoglie di parole inutili, e non si attengano strettamente alla narrazione dei fatti.

Di più non accettiamo imposizioni e ci riserviamo sempre il diritto di tagliare, aggiustare e rivedere qualunque scritto ci pervenga.

Corrispondente avvisato... con quel che segue.

Intorno a Napoli

Rettifica

A proposito di una nostra corrispondenza da Poggioreale, nella quale si accusava un capo operaio di esercitare l'usura nella fabbrica Genovais, l'interessato ci fa sapere che l'usura l'ha esercitata fuori, e per qualche tempo anche nella fabbrica, ma che ora nella fabbrica, non l'esercita più, da parecchio tempo!

Ecco contentato l'interessato, se di ciò è contento.

I rettili

Ponticelli - (Sigma) Sono quelli che cercano sfruttare la indignazione popolare, imputando a noi responsabilità che non abbiamo. Essi sulla traccia del Vesuvio e del foglio stampato schizzano bava velenosa. Ma noi con l'antiseptico più potente, con le rivelazioni delle loro fandonie, evitiamo qualunque pericolo d'infezioni. Il cantastorie, ad esempio, crede di distrarre la opinione pubblica dalle nostre rivelazioni; ma noi non ci faremo prendere all'amo e perseguiremo nel nostro lavoro.

Il cantastorie, adunque, che ha sempre sperperato il danaro dei poveri contribuenti, anche nella causa con la società ferroviaria Napoli-Ottaviano, ove il Comune era dalla parte della ragione, ha tradito gli interessi del nostro paese.

Infatti si è dovuto contrarre un debito nuovo per pagare lire 34000 alla società anzidetta, la quale in realtà nulla dovrebbe avere, poiché, dopo la vittoria del Municipio in Corte di appello, la sola Casazione dette ragione alla società finanziaria, ritenendo che la detta ferrovia aveva arrecato un beneficio al nostro paese. Senonchè tale beneficio non ammonta, tradotto in denaro, che a 7 o 8000 lire.

A tale proposito il comm. Giovanni Della Rocca avendo saputo che il Sindaco Aprea aveva intenzione di transigere per lire 34000, gli fece sapere per mezzo del sig. Gabriele Martinelli, che con tale transazione avrebbe arrecato gran danno al paese, poiché la società ferroviaria Ottaviano-Napoli, anche riportando vittoria non avrebbe potuto liquidare una somma maggiore di lire 8000.

Questi i fatti veri che noi denunziamo alla barba di quelli che con tutti i mezzi tentano di alienarci la fiducia dei cittadini di Ponticelli.

Ma noi proseguiremo nella nostra via, che è via retta, e combatteremo senza transazione di sorta, quelli che cercano sfruttare la pubblica buona fede.

Riceviamo e pubblichiamo: Ponticelli 29 Nel n. 85 del giornale "Il Vesuvio", leggo una corrispondenza da Ponticelli, nella quale si parlava delle dimissioni da me presentate come consigliere comunale.

Trovo completamente falso ciò che esso constatava. Dichiaro dunque davanti al paese, che io sottoscritto, ho ereditato di dimettermi al solo scopo di non vedere essere più membro d'una amministrazione che ha tradito il suo mandato.

La presente dichiarazione serve a tagliar corto a qualunque commento in proposito.

Il consigliere dimissionario MARTINELLI GIUSEPPE

Servizi marittimi

Forio d'Ischia - (Armad) Quest'isola disgraziata ha due sbocchi per poggiare al continente: la navigazione a vapore della società Manzi e la ferrovia Cumana, che ha due vaporette per servizio marittimo da Torregaveta a Procida. La settimana scorsa la Propaganda s'occupò giustamente delle carceri Manzi, oggi è il turno dei vaporette così detti "bianchi" della Cumana.

Per avere il concetto esatto di essi, narro un fatto che è più eloquente della descrizione. Lunedì ultimo, mentre il vaporetto delle 11.10 faceva la sua corsa da Casamicciola a Torregaveta s'udì a bordo, dopo un fischio, un terribile rumore che terrorizzò tutti, in specie le donne. Ad un tratto il vaporetto si ferma e fu gran fortuna l'essere il mare tranquillo. Accorso vicino alla macchina vidi che una traversa di legno era crepata e di conseguenza, credo, anche un tubo; il certo si è che dalla crepatura uscì tutto il vapore aqueo della caldaia con forza e con un raccapricciante suono cupo ed istantaneo. Dopo circa mezz'ora di spavento e d'inazione, con rimedi adamitici s'otturò la crepatura e si ripartì. Sul vaporetto era accanto a me un direttore di giornale minuscolo della nostra provincia, che impallidì tanto in quel momento da far dubitare delle condizioni di sua salute e da accrescere la paura giusta nelle povere donne. Ma vedrete che il direttore sarà contento più di prendere un farmaco che di pubblicare nel suo giornale il fatto, che gli poteva mettere in pericolo la vita, ma che, al certo, lo spaventò in modo compassionevole.

Di questo fatto le autorità che ne dicono? La vita dei cittadini deve essere sicura relativamente o deve essere messa a repentaglio, perchè chi deve fare il suo dovere dorme o simula il sonno?

Quando i disastri si possono prevenire perchè non farlo?

Dopo l'ultimo fatto delle ferrovie italiane, ogni altro disastro dipendrebbe da esse, perchè le autorità hanno il dovere di controllare i mezzi di trasporto che usano certe società. Ma noi siamo nel felicissimo... stato della camorra e ciò non si farà. E dopo che passi poco altro tempo e che gli isolani sacrifichino a Nettuno due o trecento vittime, perchè allora si potrà parlare di rimedii Vergognosa!...

Per la fabbrica d'Armi

Torre Annunziata (V. P.) - Nessuno più di noi socialisti, può volere che il paese prosperi, e che le industrie mettan radici e fioriscano rigogliose e benefiche. Altrimenti dovremmo negare al commercio e rutilanti miraggi di un benessere cittadino, che migliorando le condizioni di lavoro e rialzando il morale della classe lavoratrice, fuggendo l'ignoranza e scuotendo la dignità assopita; soppiantando l'ignavia e creando lo spirito di solidarietà, predisponga l'anima e il cuore del proletariato in favore dei nostri ideali.

Ciò malgrado noi siamo per la soppressione della fabbrica d'Armi.

E potremmo pensarla diversamente quando lei si accorda una vita anemica e quando d'anemia la si vuol morta?

Conto operai, e ammettiamo che ne esigesse duecento, il lavoro che il governo commette; per duecento operai è giusto sacrificare un fabbricato che potrebbe dar posto a un paio di migliaia di lavoratori?

Ma l'industria che potrebbe occupare questa cifra di persona dov'è, mi si può domandare.

Non è in vista, è vero, ma pure è più facile aver questa che sperare il mantenimento di quella.

E mi spiego. Dato e concesso che il Municipio ottenesse dal governo fabbricato e macchinario, e che l'uno e l'altro lui mettesse a disposizione di un industriale, riuscirebbe facile al paese avere una grande fabbrica? E quale capitalista sarebbe tanto stolto, da rifiutare simili benefici; e da non sentire la fregola di un'industria, quando le spese d'impianto si riducessero ad una semplice espressione?

Ed ecco presentarsi tanto facile questo quanto difficile si manifesta la fabbricazione del fucile qui.

Ed è logico, perchè il fucile qui verrebbe a costare più di quello delle altre fabbriche, sia per le spese di Direzione non e rrispondenti al lavoro eseguito, sia perchè le macchine non possono vantare quella perfezione che una grande lavoraz. ne richiede.

Ed allora? allora diventerebbe fatto imprevedibile la soppressione di essa.

E qui è bene rammentare che il governo volle la riduzione delle fabbriche d'Armi. Solo e appunto per uno sgravio di bilancio.

Bene, mi si può obiettare, e noi allora cercheremo quel che ora ci proponete.

Allora? E si a da aspettare che il paese sia diventato la Beozia della penisola per preoccuparsi di un pò di vita commerciale che gli dia vita?

E s'aggio pensarlo da selvaggio, formarsi cioè, la capanna solo quando il freddo incrudelisce?

Per noi non c'è egoismo come non sono fini recondite, non vi è da rifarsi una immacolatezza, come non vi è da riconquistare la fiducia del pubblico; e se la verità, che ci è più amica di Platone, dovesse costarci inimicizie e giurì infuocati, da possibili e novelli Adonaidi, noi la diremmo lo stesso, anzi con maggior forza.

Qui non è una fabbrica d'Armi, più o meno, che può rialzare dalle tristissime condizioni economiche questa sventurata cittadina; ma una buona amministrazione comunale un'amministrazione che senta i bisogni e le aspirazioni dei cittadini, e che dei cittadini condivida le ansie e i tormenti.

Diversamente noi vedremmo sempre scendere la nostra Torre, là dove il disastro economico spalanca fosco e spaventevole, le sue fauci.

Non è stato forse, l'amministrazione comunale quella che è procurato il marasma commerciale al nostro paese, e che dal nostro paese a fucili allontanare Armstrong e Cirio, la raffineria di Zuccherò... che avrebbero potuto rappresentare la ricchezza della popolazione?

Ponderino gli elettori, e non dimentichino, specialmente in questi giorni che sono chiamati ad eleggere i loro rappresentanti al Municipio, che corrono delle trattative per un stuficchio da impiantare in questo comune.

Ponderino e guardino bene in faccia certi signori che si sono messi alla testa dell'agitazione per il mantenimento della Fabbrica d'Armi.

Di male in peggio

S. Maria C. V. - (G. C.) Quello che succede da più di un anno nell'amministrazione del nostro Comune è addirittura inqualificabile ed ora specialmente i nostri padri costretti non sanno più che cosa fare, ed a qual santo rivolgersi. L'alta e colpevole protezione del capo della nostra provincia poco li soddisfa, ed ora per salvare la baracca che era per naufragare hanno firmato un atto che sega per molti di essi la loro morte civile.

Il nostro consiglio si compone tuttora di 29 consiglieri dei quali solo quindici appartengono alla maggioranza, la quale in tal modo ha contro di sé una agguerrita minoranza di quattordici consiglieri. Ed ora questa voluta maggioranza aveva perduto l'appoggio del suo leader perchè non aveva voluto appoggiarlo nelle elezioni dei consiglieri provinciali. E dire che egli per il solo merito di essere stato nelle ultime elezioni politiche, combattuto per la libertà contro la reazione, un mangia socialisti ed un esperto galoppino elettorale, ed anche perchè seppe con minacce di arresti e che so io allontanare dalla lotta i nostri compagni i più attivi, si ebbe come ricompensa dal governo del compagno Felloux (di felice memoria) nientemeno che la nomina di cavaliere.

Ma tale ricompensa non vale a soddisfare la sua ambizione, e quindi giurò di vendicarsi dei suoi fidi che si negarono di mandarlo al consiglio provinciale - ecco la serietà dei nostri amministratori! Fatene voi, o lettori i commenti!

Con una tale perdita la voluta maggioranza si era sfasciata, ed il paese già aveva incominciato a respirare

a pieni polmoni, perchè credeva essere giunto finalmente il momento di potersi liberare di questi forcaioli che per mantenersi al potere trascurano senz'altro gli interessi della cittadinanza. E difatti mentre da tutti si reclama, e giustamente, perchè esamini e discuta il progetto dell'acqua che per Santamaria è una necessità assoluta, invece essi, protetti sempre dal fido Sciacca, non pensano che ai loro tornaconti e per salvare la baracca trascurano gli interessi collettivi dei cittadini ed in specie dei poveri contribuenti che per l'affare dell'acqua stanno già da parecchi anni pagando i centesimi addizionali. E così i nostri solerti amministratori che non pensano ad altro che al... bene del popolo, per avere nuovamente quel famoso voto di maggioranza, hanno promesso (sic) al neo cavaliere di farlo sindaco, per poi scia mandarolo quanto prima alla provincia e quindi al Parlamento!!!

Benissimo! e veramente dal canto nostro non possiamo che essere riconoscenti verso i nostri amministratori di tale scelta, e non possiamo fare a meno di applaudirli ed in special modo e di tutto cuore ci rallegriamo coll'attuale sindaco cav. Trojano, che ha ceduto così immorale e al tutto indegno, e l'alto posto di primo cittadino ad un altro molto più giovane di lui, anzi al più giovane dell'intero consiglio!

E che cosa ne pensano di tutto ciò gli altri assessori anziani; e specialmente il più vecchio fra essi, qual'è l'avv. Criscuolo?

Veramente a noi poco importa una tale nomina, perchè sia uno piuttosto che un altro sindaco poco preme; ma non possiamo fare a meno di dimostrare le nostre opinioni e la nostra riprovazione per tutto ciò che è ingiusto e nello stesso tempo di far comprendere agli elettori ed ai cittadini tutti in che modo i nostri boxers amministrano la cosa pubblica.

Dalle Puglie

Comunicato

Federazione regionale socialista pugliese-lucana. Sede in Bari, via Dante Alighieri, 105, presso D'Angelo Giuseppe.

In vista del congresso nazionale socialista in Roma dell'8, 9 e 10 sett. p. v. e di quello regionale a Bari il 16 dell'istesso mese si raccomanda di nuovo ed insistente a tutte le sezioni e compagni della regione a regolarizzare con la massima sollecitudine la loro adesione al partito e ai due congressi predetti e di mandarci i rispettivi rappresentanti prima a Roma e poscia a Bari. A norma degli Statuti nazionali e regionali il contributo mensile per ogni iscritto è di centesimi cinque alla cassa centrale in Roma presso il giornale "Avanti!" e di centesimi due e mezzo alla cassa federale in Bari via Dante Alighieri, 105, presso D'Angelo Giuseppe.

Ogni sezione per aver diritto alla rappresentanza nel congresso nazionale deve contare almeno 10 soci ed aver pagata la sua quota mensile d'adesione al partito a cominciare dal mese di maggio ultimo in poi.

La quota d'adesione al congresso nazionale per ogni sezione, è di lire tre per un rappresentante e di lire due per ogni rappresentante in più oltre i 100 soci. Ogni sezione deve mandare, ad ogni costo, il proprio rappresentante locale al congresso nazionale di Roma, e all'uopo, ove ne sia il caso, si potranno aprire delle sottoscrizioni fra i compagni di ciascuna sezione per le spese di rappresentanza. Come già fu annunciato, la spesa complessiva per ogni rappresentante in viaggio, vitto e alloggio, potrà ascendere, su per giù ad una cinquantina di lire, fra cui lire trentino per il prezzo di un biglietto d'abbonamento ferroviario quindicinale in terza classe alla terza serie della Rete Adriatica. La validità del biglietto comincerà dal 5 settembre, e le istruzioni opportune possono richiedersi presso qualsiasi stazione ferroviaria. La domanda del biglietto con l'esibizione della fotografia del richiedente deve precedere di almeno due giorni il rilascio del biglietto.

Tutti i rappresentanti provenienti dai comuni di qua da Foggia si troveranno a quella Stazione ferroviaria la sera del 5 predetto per ripartire la mattina successiva e giungere a Roma la sera del 6. Il 7 si terrà a Roma una riunione preparatoria possibilmente di tutti i congressisti dell'Italia meridionale e continentale in ora e luogo da destinarsi.

Ogni rappresentante si avvarrà dell'istesso biglietto d'abbonamento per recarsi il 16 successivo a Bari al nostro congresso regionale il cui ordine del giorno con le relative norme d'adesione sarà quanto prima pubblicato nei giornali del partito e diramato con apposita circolare a tutte le sezioni e compagni della regione.

Qualora una sezione sia assolutamente impossibilitata a mandare il proprio rappresentante locale al congresso essa provvederà alle sole spese d'adesione, facendo pervenire all'ufficio federale in Bari al predetto indirizzo, non più tardi del 4 settembre una delegazione in bianco sottoscritta dalla commissione esecutiva.

Da Corato

Nel numero scorso pubblicammo una corrispondenza da Corato in cui si accusava l'assessore Vincenzo Ripoli di avere fatto languire dalla fame un tal Macchitelli al quale aveva, prima, promesso aiuto. Ora il sig. Ripoli manda una rettifica che noi per debito di lealtà pubblichiamo lasciando al nostro corrispondente libertà di replica.

Ill. sig. Direttore del Giornale "LA PROPAGANDA - Napoli." Si presentò sul palazzo di Città al principio del corrente mese certo Macchitelli Alessandro in cerca di un impiego qualsiasi per poter tirare innaui la vita.

Mi disse che volentieri sarebbe entrato nella compagnia degli spazzini, ed io prontamente chiamai lo spazzatore della nettezza pubblica sig. Sergio Pappaglio per farlo adibire a tale servizio.

Il Macchitelli non ne volle più sapere pretendendo invece di essere nominato sorvegliante.

Tutto ciò avveniva in presenza di altri miei due colleghi di ufficio sig. Vincenzo avv. Marzilli e Soldano Nicola, Assessori.

Fra di tanto non mancai di somministrargli dei sussidi che in varie volte raggiunsero la cifra di lire undici, come risulta dal bollettario della beneficenza, premurandolo nel contempo a rimpatriare, per cui nel giorno 22 agosto gli somministrai altre lire cinque.

La sera il Macchitelli fu assalito dall'attacco di epilessia, come lo fu altre volte a Trani, ed io incaricai il Caporale delle Guardie cittadine che gli fornisse l'occorrente, cioè vitto alloggio e medicinali. Quindi non è

a parlarsi di fame giacchè il Macchitelli possedeva ancora in tasca le lire cinque avute. Questi i fatti.

La ossequio e mi creda

Devotissimo avv. VINCENZO RIPOLI Assessore ff. da Sindaco

Amministratori nient' affatto coraggiosi!

Gravina in Puglia - Fra le attribuzioni devolute al sindaco vi è compreso il rilascio di certificati od attestati di condotta dei cittadini da lui amministrati. In conseguenza di tale sua facoltà oltremodo delicata, è lasciato al suo prudente giudizio il valutare se la condotta di un cittadino sia ottima o pessima, buona o cattiva, regolare o irregolare.

Ed è la condotta morale dell'uomo più che del cittadino che si richiede: e cioè come il ritratto fotografico di tutto un patrimonio morale umano, è in altri termini una specie di indicatore sintetico della vita morale di un uomo. Perchè poi il certificato di condotta sia espressione genuina di verità è condizione sine qua non della sua intelligibilità la massima obiettività nel giudizio. Ora il giudizio intanto è obiettivo, in quanto scaturisce da fatti reali o da indizi sufficienti che a fatti: più o meno provati o provabili si riconnettono. Qual'è invece il criterio che tiene il sindaco di Gravina a rilasciare di tali certificati? Egli con una spiacevolissima leggerezza che è quasi unica più che rara, si arbitra di affibbiare a cittadini, che sentono d'essere superiori ad ogni sospetto, la patente di irregolarità di condotta solo per il fatto che gli sono notoriamente avversari di partito, sol per la colpa se pur tale possa chiamarsi, di essere socialisti.

Non v'è chi non vegga in tale contegno partigiano del sindaco il più odioso abuso della sua potestà sindacale. Ma a che vale il giudizio severo del pubblico davvero ben pensante di fronte alla illegale persistenza del sindaco? Egli se ne infischia, e mentre a sua maggiore edificazione di coraggio, denuncia l'incomodo consigliere Musacchio alle paterne cure della molta spettabile giustizia italiana, non ha nemmeno il più piccolo, il più elementare ritengo di delegare un compiacente assessore ad attestare, (in un processo di cui egli non può essere onestamente parte e giudice nel contempo) che il Musacchio è di condotta irregolare, perchè di principi socialisti. Così per la nuovissima teoria del sindaco, la fede politica è indizio certo di regolare ed irregolare condotta a seconda che si sia monarchico o repubblicano, individualista o socialista. Si dovrebbe a dirittura ridere per essere il fatto molto spiccioso, se non fosse anche molto triste! Ma il sindaco e compagnia sono i galantuomini, gli onesti amministratori del nostro paese, e chi ha il monopolio del galantuonismo, come la nobiltà del sangue, può anche permettersi di simile cose come ghiribizzo!

Nel partito del Cantastorie

S. Vito dei Normanni - (G. Buonsanto) Questa volta, un caso notevole ha richiamato l'opinione pubblica e il fatto è questo: che una guardia Municipale dopo di essere stata barbaramente vilipesa dal partito del cantastorie, dopo che le si è fatta subire molti e moltissimi richiami dall'autorità tutoria; dopo che la si è minacciata a tal segno da promuovere interpellanze in Consiglio per la sua destituzione, si viene ora con un dietroscena a difenderla dinanzi al Magistrato Penale e con che calore... A me non riguarda la condotta di questa guardia come non m'interessa il lieve, sia pure, reato che egli dicesi abbia commesso. Importa far conoscere la mancanza di serietà in certi caratteri, che prima di arrogarsi il diritto di chiamarsi uomini di partito, dovrebbero fare un buono esame di coscienza per conoscere se stessi.

Comprendo bene, che agli sgoccioli... il terreno elettorale bisogna starlo e fare di certe cose, di necessità virtù! Ma... diamine... così visibilmente poi... Maggiore serietà - maggiore serietà, senza pulcinella signori miei e fabbricate pure processi sulla mia schiena... Sono uomo da sapermi difendere! Arrivederci a Domenica

Il compagno Pietro Mandrè, operaio-tipografo ha licenziato dalle stampe una pregevole raccolta di poesie; poesie sgorgate dall'animo anelante e perseguitante un ideale nuovo di giustizia umana, sognante la perfettibilità di un mondo avvenire, le dolcezze della fraterna società del domani. In questo lavoro l'autore, contentando al riposo ed allo svago le poche ore che l'officina lascia al proletario, ha condensato gli affetti e le lotte, gli sconforti e le speranze che agitano il suo cuore.

Ci pare opera vana il parlare del pregio letterario del lavoro del compagno Mandrè; molti saggi ne hanno gustati i compagni sui giornali di parte nostra; aggiungiamo soltanto che il volume acquista nuovo pregio da una bella prefazione del professore Antonio Labriola.

Al lavoro letterario fa degna veste l'accurato lavoro tipografico, eseguito coi tipi della Tipografia cooperativa sociale di Roma, stampato a colori, e n copertina illustrata dal compagno Gabriele Galantara, disegnatore dell'Asina.

Ogni copia dell'opuscolo costa centesimi 50. Dirigere le richieste a OTTAVIO MORARA, presso la Sezione tipografica romana, via S. Bartolomeo dei Vaccinari, 29 - Roma.

Piccola Posta

NAPOLI - (L. M.) Dateci un appuntamento; avremmo bisogno di parlarvi circa il fatto accennato nel numero odierno.

GRAVINA - C. M. Ma ti pare bello farci perdere gli occhi sulle tue cartelle? Scrivi a penna o non pubblicheremo, un'altra volta!

S. VITO DEI NORMANNI - (G. B.) Articoli di fondo niente: li facciamo qui. Vi abbiamo pregato di non mandar mai personalmente a redattori ma alla redazione.

BISCEGLIE - (Avv. Mauro Panunzio) Pigliamo atto delle vostre dimissioni da corrispondente.

NAPOLI - (Anonimo) Favorisca in tipografia mercoledì alle 12, o mandi notizie precise per fatto di M. R.

GIUSEPPE SERENA - Gerente responsabile

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO S. Sebastiano 47, 1° piano